

Come è noto, la catalogazione del libro antico in Italia non è condotta secondo univoche regole standard, ma si avvale di una serie di strumenti descrittivi differenti, in relazione a una molteplicità di pratiche catalografiche, prevalentemente consolidate sulla base delle varie tipologie di biblioteche esistenti nel territorio italiano (biblioteche statali, di ente locale, delle università, speciali, ecclesiastiche), di differenti metodologie di riferimento sviluppatesi nei diversi contesti regionali, di formati disparati, utilizzati per la trattazione automatizzata dei dati relativi al libro antico a livello di singole biblioteche o di grandi e piccoli sistemi bibliotecari. I formati, ad esempio, che generalmente nascono come strumenti di scambio delle registrazioni bibliografiche in ambiente informatizzato, solo apparentemente sono neutri tracciati per l'ordinamento degli elementi di una descrizione, influenzando spesso i criteri e il livello di approfondimento della stessa analisi catalografica.

Prima di concentrarsi sull'esame di alcune problematiche, che emergono dal confronto di strumenti descrittivi differenti ampiamente utilizzati, è doveroso sottolineare, d'accordo con quanto espresso da Daniele Danesi e Marielisa Rossi¹, come diversi di questi siano rielaborazioni di codici e formati creati per il libro moderno, e quindi non sempre idonei a registrare le particolarità bibliografiche e d'esemplare del libro antico, la cui caratteristica è quella di essere solo apparentemente un prodotto seriale, dal momento che nell'ambito di ogni edizione possono trovare ospitalità emissioni diverse e stati differenti, e ogni esemplare si presenta a sua volta come un *unicum*, dotato di una configurazione e vicenda particolari. Questa specificità del libro antico, rispetto al moderno, si prospetta spesso di difficile gestione da parte dei catalogatori nell'applicazione quoti-

* Desidero ringraziare Teresa Dolfi e Luciano Vannucci per gli affettuosi consigli ricevuti durante la stesura di questo lavoro.

¹ DANIELE DANESI, *Codici, formati e interfacce per il libro antico: una critica*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a c. di D. Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Bibliografica, 2004, p. 575-597; MARIELISA ROSSI, *Considerazioni a margine del tracciato UNIMARC per il libro antico*, «Culture del testo e del documento», 7, n. 20, maggio-agosto 2006, p. 7-18.

diana di codici descrittivi e formati standard, che non sempre permettono di accordare pratica catalografica e teoria bibliologica, con oggettive difficoltà a esprimere e organizzare i dati di un prodotto bibliografico con tali caratteristiche.

Altra considerazione generale da premettere, la positiva constatazione, evidenziata dallo stesso Danesi², che alcune importanti esperienze di riflessione sulla catalogazione del libro antico in ambiente informatizzato svolte in Italia nell'ambito di progetti nazionali quali il Censimento delle edizioni italiane del Sedicesimo secolo (Edit16) e il Servizio bibliotecario nazionale (Sbn), a cui aggiungerei certi progetti regionali, come quelli di ambito toscano e trentino³, hanno determinato l'apprezzabile affermazione nei nostri cataloghi informatizzati di modelli di descrizione del libro antico preferibilmente analitici, senza dubbio più funzionali alle problematiche di identificazione delle edizioni antiche, ed eventualmente delle diverse emissioni o dei differenti stati di un'edizione e, agli interessi degli utenti, generalmente rivolti a ogni aspetto del libro visto nella sua duplice veste di contenente e contenuto⁴, rispetto a modalità descrittive di tipo *short title*, capaci di generare poco più che semplici elenchi inventariali, di scarsa significatività per le attività di confronto e di identificazione dei documenti.

Per questa analisi, che, senza pretese di originalità, vorrebbe descrivere alcuni problemi legati allo scambio e alla cumulazione di dati catalogafi-

² DANESI, *Codici* cit., p. 576.

³ Per l'ambito toscano, ci si riferisce in particolare al progetto *LAIT, Libri antichi in Toscana 1501-1885*, realizzato grazie ad una convenzione tra Regione Toscana e Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia, che ha portato nel 2000 alla pubblicazione su supporto cd di un primo catalogo cumulado con i dati relativi ad oltre 91.000 esemplari, conservati in 42 diverse biblioteche toscane. Ancora presso la Biblioteca Forteguerriana è stata curata la seconda edizione del catalogo, che ora comprende poco meno di 150.000 registrazioni relative a esemplari conservati in 64 biblioteche, frutto di un'attività di cumulazione e revisione che ha riguardato principalmente la forma delle intestazioni principali e secondarie, interventi di normalizzazione delle note di provenienza e nell'area della pubblicazione. La seconda edizione di *LAIT, Libri antichi in Toscana 1501-1885*, oltre che su supporto cd, è disponibile anche in versione web all'indirizzo:

<http://lait.signum.sns.it/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/laitConf/lait.sist_ext.file>.

Per l'ambito trentino si richiama l'attenzione sugli interventi di catalogazione di fondi librari antichi promossi dal Servizio provinciale beni librari di Trento a partire dalla metà degli anni '90 nell'ambito del Catalogo bibliografico trentino.

⁴ Per una sintesi delle esigenze informative comuni agli utenti di un catalogo di libri antichi si veda MARIELISA ROSSI, *Problemi e linguaggi della catalogazione antiquaria: dalle norme Isbd(A) alla rete Sbn*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 6., 1992, p. 279-280.

ci prodotti sulla base di codici descrittivi differenti, si prenderanno in considerazione le seguenti guide di catalogazione del libro antico: Isbd(A), *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, le *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana, il *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc* di ITALE-Gruppo di lavoro sul libro antico⁵. Prima di illustrare diverse criticità, che emergono da un'analisi comparata degli strumenti sopra citati, è utile sintetizzare alcune informazioni estremamente generali su ciascuno di essi.

L'Isbd(A) nasce come adeguamento del tracciato Isbd alla catalogazione delle pubblicazioni monografiche antiche, nella prospettiva di sviluppare un modello di descrizione bibliografica uniforme per ogni tipo di materiale, e per questo motivo è fortemente improntata a una logica di normalizzazione⁶, pur non mancando, come avremo modo di notare, elementi di contraddittorietà rispetto a tale principio⁷. A una prima edizione del 1980 (la traduzione italiana è del 1984), ha fatto seguito la seconda edizione rivista, pubblicata nel 1991⁸, di cui è attualmente in corso la revisione (la bozza si trova all'indirizzo: <http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBDA_Feb2006.pdf>, mentre un documento che elenca le modifiche è disponibile all'indirizzo:

<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBDA_Feb2006_recapofchanges.pdf>).

⁵ Sottolinea ROSSI, *Considerazioni a margine del tracciato Unimarc per il libro antico* cit., p. 11: «il metodo di lavoro prevalente oggi – non si può ignorarlo – è la cooperazione, la compartecipazione, la quale porta con sé benefici e vantaggi, ma anche qualche inconveniente: mi riferisco in particolare alla conciliazione fra pratiche locali e condivisione di record».

⁶ Gli obiettivi dell'Isbd(A): *International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, in conformità con quelli delle altre Isbd, sono i seguenti: favorire lo scambio di registrazioni provenienti da fonti differenti, facilitare l'interpretazione delle registrazioni superando le barriere linguistiche, permettere la conversione delle registrazioni bibliografiche in forma leggibile dalla macchina.

⁷ Per un'analisi critica dettagliata dell'Isbd(A) si vedano in part.: FRANCO NERI, *La nuova edizione dell'Isbd(A): riflessioni a proposito della catalogazione descrittiva del libro antico*, «Bollettino AIB», 33., n. 3, settembre, 1993, p. 305-325 e M. ROSSI, *Il libro antico dal XV al XIX secolo. Analisi e applicazione della seconda edizione dell'Isbd(A)*, Firenze, Olschki, 1994. Entrambi gli autori evidenziano la presenza in più punti dello standard di soluzioni catalografiche corrispondenti a logiche diverse e contrapposte: quella della normalizzazione e quella più "tradizionale" del rispetto delle forme testuali del documento.

⁸ IFLA, *Isbd(A): International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, 2. rev. ed., München, Saur, 1991. Le successive citazioni di brani tratti da Isbd(A) sono da ROSSI, *Il libro antico* cit.

Il manuale pubblicato dall'Iccu nel 1995, *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*⁹, prende per base la normativa dell'Isbd(A), di cui conserva lo schema generale, integrandola con indicazioni tratte dalle *Rica*. Si tratta, dunque, di uno strumento che, alla luce delle esigenze specifiche del libro antico, effettua per alcuni elementi della descrizione bibliografica importanti scelte in contrasto con l'Isbd(A). Il documento *Linee guida per la descrizione antiquaria*, pubblicato dalla Regione Toscana nel 1999 nell'ambito del progetto regionale «Catalogo del libro antico»¹⁰, si basa sulla necessità di dare omogeneità ai criteri di descrizione da utilizzare nella catalogazione di edizioni monografiche antiche, allora svolta in ambito regionale per mezzo del *software* Edan/Isis. Si tratta di un documento che fornisce un tracciato di scheda catalografica del libro antico a partire da un'analisi comparata degli strumenti precedentemente citati: Isbd(A) e *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, con un'importante riflessione sulla registrazione delle informazioni riguardanti la descrizione dell'esemplare, in vista del recupero di notizie utili alla ricostruzione delle vicende storiche delle copie, del fondo e della stessa biblioteca. Il documento elaborato nell'ambito di ITALE (Associazione Italiana Utenti Aleph) dal Gruppo di lavoro ITALE sul libro antico, intitolato *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc*, basato su *UNIMARC Manual Bibliographic Format*, 2. ed. Update 4 (2002), è stato presentato per la prima volta in occasione del seminario dell'Associazione Italiana Utenti Aleph, tenutosi a Firenze il 3 dicembre 2004, e successivamente è stato pubblicato nella rivista «Culture del testo e del documento»¹¹. È costituito da una serie di indicazioni per la registrazione secondo criteri uniformi di dati relativi al libro antico per mezzo del *software* Aleph500, che supporta Unimarc, formato internazionale di scambio delle registrazioni bibliografiche. Il suo inserimento in questo contesto fra gli strumenti di riferimento comunemente impiegati per la catalogazione del libro antico è dovuto al fatto che Unimarc è uno dei formati più usati in Italia.

Al di là di possibili differenze fra record dovute all'adozione di criteri descrittivi improntati a una maggiore o minore analiticità, che si manifesta generalmente nell'attuazione di una trascrizione più o meno semplificata, con o senza omissioni, degli elementi del frontespizio (o del *colophon*), nella presenza di un numero più o meno elevato di note relative ai vari

⁹ Iccu, *Guida alla catalogazione in Sbn: libro antico*, Roma, 1995.

¹⁰ *Linee guida per la descrizione antiquaria*, Firenze, Edizioni Regione Toscana, 1999 (*Toscana beni librari. Biblioteche e archivi*. 12).

¹¹ GRUPPO DI LAVORO ITALE SUL LIBRO ANTICO, *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc*, «Culture del testo e del documento», 7, n. 20, maggio-agosto 2006, p. 23-54.

aspetti dell'edizione e dell'esemplare¹² e nella presenza o meno dell'impronta, l'esame dei codici di catalogazione evidenzia alcuni trattamenti difformi per specifiche problematiche e aree della descrizione. In particolare si prenderanno sinteticamente in esame i seguenti elementi della descrizione catalogografica, per i quali si rilevano le maggiori divergenze nelle indicazioni fornite dai codici di catalogazione: note preliminari (punteggiatura, lingua e scrittura della descrizione, registrazione di abbreviazioni presenti nel documento, trascrizione di maiuscole e minuscole); area 1 (area del titolo e dell'indicazione di responsabilità); area 2 (area dell'edizione); area 4 (area della pubblicazione, stampa o distribuzione, etc.).

Note preliminari (punteggiatura, lingua e scrittura della descrizione, registrazione di abbreviazioni presenti nel documento, trascrizione di maiuscole e minuscole). In genere i codici di catalogazione si soffermano preliminarmente su alcuni aspetti talvolta problematici della descrizione del libro antico: punteggiatura, lingua e scrittura della descrizione, registrazione di abbreviazioni presenti nel documento e trascrizione di lettere maiuscole e minuscole¹³.

Per quanto riguarda il primo elemento, la punteggiatura, l'Isbd(A)¹⁴, nell'edizione del 1991, prevede, come ogni altra Isbd, l'impiego per ciascun elemento della descrizione di un sistema di punteggiatura convenzionale, i cui segni, posti a precedere ogni singola unità informativa, hanno lo sco-

¹² Le note di una scheda di libro antico possono contenere, generalmente, la segnatura dei fascicoli, l'identificazione di responsabilità incerte o anonime, l'indicazione di titoli varianti, la registrazione del tipo di carattere, la segnalazione di marche, illustrazioni, iniziali ornate, la descrizione di altri testi non menzionati sul frontespizio e di contributi preliminari degni di rilievo, e, a livello di esemplare, tutte le informazioni utili alla descrizione della copia e della sua storia, come descrizione e datazione della legatura, registrazione e trascrizione di contrassegni di possesso, vecchie collocazioni, vecchi numeri d'ordine e d'inventario, note manoscritte di qualsiasi natura, mutilazioni. Relativamente al tema della segnatura dei fascicoli, riportiamo la proposta di Danesi, *Codici* cit., p. 596: «La formula collazionale che, come abbiamo visto, è uno dei dati fondamentali per il riconoscimento dell'edizione, è relegata in una nota (normalmente nella 307, *Note alla descrizione fisica*), ma chiaramente questo non è il suo posto. Dovrebbe essere inserito un sottocampo nel campo 215 (per esempio, un \$b, che risulta libero) perché la sua collocazione naturale è accanto alla collazione, con la quale fa *pendant*. Se fosse poi possibile calcolare la segnatura e confrontarla automaticamente con la collazione in modo da stabilire se esiste corrispondenza, questo sarebbe veramente il massimo».

¹³ Il *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc* non include istruzioni relative all'ambito della trascrizione.

¹⁴ Cfr. Isbd(A), par. 0.4.1-0.4.11.

po di classificare i dati ai fini della loro identificazione¹⁵. Inoltre, l'influsso di una preesistente consuetudine catalografica del libro antico, orientata al rispetto formale degli elementi descrittivi nella forma in cui figurano sul documento, ha portato per questa specifica Isbd a prevedere l'uso della punteggiatura doppia, ovvero quella prescritta dallo standard e quella testuale della pubblicazione in esame¹⁶. L'inclusione o meno dell'esatta punteggiatura come si trova nella pubblicazione è lasciata a discrezione dell'agenzia bibliografica, con l'avvertenza, però, che le agenzie catalografiche che scelgono di indicare nella descrizione, oltre a quella convenzionale, anche la punteggiatura testuale del documento sono tenute a segnalare il criterio applicato in note generali alle registrazioni o caso per caso¹⁷. Diversamente dall'Isbd(A), la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*¹⁸ non prescrive l'impiego generalizzato della punteggiatura convenzionale per ciascun elemento della descrizione, riservandosi di in-

¹⁵ Come evidenziato da Rossi, è da sottolineare che l'Isbd(A) è l'unico standard della famiglia in cui «la punteggiatura all'interno di un'area non sempre produce una designazione univoca del ruolo informativo dell'unità bibliografica. Alcuni simboli dell'area 1, ad esempio, devono rinunciare al ruolo di identificazione, cioè di etichettatura, al fine di ottemperare alla logica della descrizione intesa come trascrizione dei dati secondo la configurazione tipografico-editoriale del frontespizio» (Rossi, *Il libro antico* cit., p. 32). Ci si riferisce in particolare alla norma 1.5.3.3 che recita: «particolari riguardanti appendici ed altro materiale sussidiario si trascrivono nell'ordine indicato dalla successione dell'informazione sul frontespizio. Di conseguenza tali indicazioni, se compaiono prima della formulazione di responsabilità, si considerano complementi del titolo, e se seguono la formulazione di responsabilità, si trattano come successive formulazioni di responsabilità».

¹⁶ Cfr. Isbd(A), par. 0.4.1.1.

¹⁷ Nonostante l'istruzione abbia incontrato molte obiezioni, la possibilità di includere la punteggiatura esatta come si trova nella pubblicazione, riservata in particolare alle agenzie bibliografiche nazionali e ad altre agenzie bibliografiche o catalografiche che producono registrazioni definitive, è prevista anche dalla bozza della nuova edizione dell'Isbd(A) al punto 0.4.1 (il paragrafo 0.4.1.1 è stato soppresso), espressa in forma più semplice e breve rispetto all'edizione precedente. In realtà, come evidenziato da Rossi, *Il libro antico* cit., p. 33: «sebbene sia facilmente intuibile la motivazione che richiede la presenza della punteggiatura reale, questa, a mio avviso, si rivela ridondante in una descrizione la cui natura sia quella della normalizzazione». Ugualmente critico su questo punto dello standard NERI, *La nuova edizione dell'Isbd(A)* cit., p. 309: «In chi scrive permangono tuttavia forti perplessità sulla opportunità di una convivenza fra punteggiatura originaria e punteggiatura normalizzata. [...] Senza considerare il fatto che la compresenza di simboli ispirati a logiche completamente differenti è fattore di scarsa leggibilità, e, quindi, comprensione, della registrazione stessa».

¹⁸ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 0E1-0E7.

dicare area per area l'uso della punteggiatura prescritta, che, come vedremo, non viene esteso agli elementi delle aree 1 e 2, per le quali si preferisce riportare la punteggiatura presente nella pubblicazione in esame, eventualmente integrata dal catalogatore secondo l'uso della lingua¹⁹. Altra differenza fondamentale, che avremo modo di illustrare più avanti, fra i due codici di catalogazione sopra citati, riguarda il differente valore assunto dalle parentesi tonde come segno di punteggiatura convenzionale all'interno dell'area 4 (area della pubblicazione, distribuzione, etc.)²⁰. La diversa logica di presentazione delle informazioni nell'area della pubblicazione che si registra fra Isbd(A) e *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* determina, infatti, nel primo caso l'uso delle parentesi tonde per distinguere le diverse funzioni di editore e tipografo (le parentesi tonde racchiudono in questo caso i dati tratti dalla pubblicazione relativi al luogo di stampa, al nome dello stampatore e alla data di stampa), diversamente nel secondo caso esse servono a individuare i dati relativi alla pubblicazione dislocati sul *colophon* o nelle parti finali del documento, in quanto, in ambito Sbn, la scansione in due semiaree dell'area in questione non è volta a identificare le distinte funzioni di editore e tipografo, ma a rappresentare l'effettiva posizione delle informazioni sulla pubblicazione. Per chiarezza riportiamo un esempio, corredato da un breve commento, con lo scopo di illustrare il differente trattamento della punteggiatura da parte dei due codici di catalogazione sopra citati:

Viaggi fatti da Vinetia alla Tana, in Persia, in India et in Costantinopoli : con la descrizione particolare di città, luoghi, siti, costumi & della Porta del gran turco & di tutte le intrate, spese & modo di gouerno suo & della ultima impresa contra Portoghesi. – In Vinegia : nelle case de' figliuoli di Aldo, 1545²¹

La formulazione di pubblicazione è ricavata dal colophon. - Marca sul front. e in fine

Commento redazionale: nell'area 1 è stata impiegata la punteggiatura convenzionale prevista dall'Isbd(A), mantenendo alcune virgole testuali per facilitare la comprensione del testo.

¹⁹ Analogamente l'Isbd(A) al punto 0.4.1 ammette l'inclusione nella descrizione di altra punteggiatura a discrezione dell'agenzia bibliografica.

²⁰ Area 3 per la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*.

²¹ L'es. in ANNA GONZO-ALESSANDRA FAUSTINI-LAURA BRAGAGNA, *Pubblicazioni monografiche antiche: descrizione*, (Catalogo bibliografico trentino. Guida per il bibliotecario, 5.1), Trento, Provincia autonoma di Trento; Servizio beni librari e archivistici, 1999, p. 10-11. Per la descrizione secondo le regole di *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, cfr. OPAC-SBN rif. IT\Iccu\IEIE\003750.

Viaggi fatti da Vinetia, alla Tana, in Persia, in India, et in Costantinopoli: : con la descrizione particolare di città, luoghi, siti, costumi, & della Porta del gran turco: & di tutte le intrate, spese, & modo di gouerno suo, & della ultima impresa contra Portoghesi. – In Vinegia : nelle case de' figliuoli di Aldo, 1545

La formulazione di pubblicazione è ricavata dal colophon. - Marca sul front. e in fine

Commento redazionale: nell'area 1 è stata mantenuta la punteggiatura testuale, impiegando nello stesso tempo la punteggiatura convenzionale prevista dall'Isbd(A).

Viaggi fatti da Vinetia, alla Tana, in Persia, in India, et in Costantinopoli: con la descrizione particolare di città, luoghi, siti, costumi, & della Porta del gran turco: & di tutte le intrate, spese, & modo di gouerno suo, & della ultima impresa contra Portoghesi. – In Vinegia : [eredi di Aldo Manuzio <1.>], 1545 (In Vinegia : nelle case de' figliuoli di Aldo, 1545)

Marca sul front. e in fine

Commento redazionale: nell'area 1 è stata mantenuta la punteggiatura testuale secondo le istruzioni di *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*, senza l'impiego della punteggiatura convenzionale. I dati dell'area della pubblicazione, stampa, etc. sono stati riportati secondo la loro dislocazione sul documento.

Quanto alla posizione delle *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana su questo aspetto della descrizione, esse suggeriscono di semplificare la punteggiatura, limitandosi a fornire quella convenzionale prescritta dallo standard internazionale. Per quel che riguarda la lingua e scrittura della descrizione, è da notare di nuovo una divergenza fra l'Isbd(A)²², nell'edizione del 1991, e la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*²³. Entrambi i codici di catalogazione ovviamente prescrivono di riportare gli elementi della descrizione ricavati dalla pubblicazione nella lingua e/o scrittura²⁴ in cui si presentano, ma l'Isbd(A) aggiunge che le integrazioni eventualmente formulate dal catalogatore e inserite in parentesi quadre dovranno essere fornite per le aree 1, 2, 4 e 6 non nella lingua dell'agenzia bibliografica, bensì in quella del contesto della parte di descrizione in cui si trovano²⁵. Diversamente, la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* prevede che eventuali espressioni di

²² Cfr. Isbd(A), par. 0.6.

²³ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 0G.

²⁴ Con la precisazione, presente in entrambi i codici di catalogazione sopra citati, che scritture diverse da quelle usate dall'agenzia bibliografica possono essere traslitterate.

²⁵ I termini usati nelle aree 5, 7 e 8, invece, non si racchiudono fra parentesi quadre e si danno nella lingua e/o scrittura dell'agenzia bibliografica.

chiarimento aggiunte dal catalogatore, nelle aree in cui sono consentite²⁶, vengano date in italiano. Si veda un esempio in proposito:

Morte Arthure / [edited by] John Finlayson²⁷

Commento redazionale: integrazione aggiunta dal catalogatore data nella lingua del contesto, secondo le istruzioni di Isbd(A), edizione 1991.

Morte Arthure / [a cura di] John Finlayson

Commento redazionale: integrazione aggiunta dal catalogatore data in italiano, secondo le istruzioni di *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*.

La problematica sembra essere finalmente superata alla luce di quanto espresso nella bozza della nuova edizione dell'Isbd(A), dove al punto 0.6 la norma relativa alle integrazioni del catalogatore per le aree 1, 2, 4 e 6 è cambiata con l'indicazione di usare la lingua scelta dall'agenzia catalografica anche per le integrazioni eventualmente aggiunte in queste aree della descrizione.

Per quanto riguarda il terzo argomento, la registrazione di abbreviazioni presenti nel documento, si fa riferimento sia alla necessità di trasferire nella descrizione iniziali, sigle e acronimi, eventualmente impiegati nella pubblicazione, sia alla presenza di forme contratte e abbreviazioni che proseguono la tradizione del manoscritto di abbreviare parole lunghe e/o frequenti. Sia l'Isbd(A), nell'edizione del 1991²⁸, che la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*²⁹ forniscono l'indicazione di registrare iniziali, sigle e acronimi senza spazi fra le lettere, indipendentemente da come si presentano nel testo originale, con le seguenti precisazioni: le abbreviazioni costituite da più di una lettera sono da considerarsi come parole distinte, separate per mezzo di spazi da parole o iniziali precedenti e seguenti, così come distinte abbreviazioni, sigle, etc., devono essere separate fra loro per mezzo di uno spazio. Al contrario, per quanto riguarda la trascrizione di contrazioni e abbreviazioni derivanti dalla pratica del manoscritto è rilevabile una differenza. L'Isbd(A) suggerisce che «queste si possono lasciare come si presentano o si possono sciogliere là dove è possibile: qualsiasi scioglimento deve essere indicato con il corsivo, con la sottolineatura, con le parentesi quadre o con una nota nell'area 7»³⁰, in-

²⁶ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, cap. 1, p. 46.

²⁷ L'esempio tratto Isbd(A), 2006 Revision, p. 39.

²⁸ Cfr. Isbd(A), par. 0.7.6.

²⁹ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 0H.

³⁰ Il paragrafo 0.7.6 dell'Isbd(A) è stato semplificato nella revisione del 2006, eliminando le due opzioni del corsivo e della sottolineatura per segnalare l'integrazione, che dunque deve essere indicata sempre con le parentesi quadre.

dicando un doppio criterio di scelta a seconda che si preferisca rispecchiare fedelmente la forma del testo originale o facilitare un corretto inserimento dei dati³¹. La *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* preferisce, invece, semplificare e dà l'indicazione che «quando si trovano forme contratte e segni tachigrafici, che proseguono la tradizione propria del manoscritto di abbreviare le parole lunghe o frequenti, questi vengono sciolti senza segnalare l'integrazione tra parentesi quadre, indicandone genericamente in nota la presenza». Si possono così produrre, a partire dallo stesso frontespizio, trascrizioni di forma differente, come nell'esempio seguente:

Repertoriu[m] totius summe reuerendissimi in christo patris ac d[omi]ni d[omi]ni Antonini archiep[iscop]i floren[tini] ordinis predicatoru[m]³²

Commento redazionale: contrazioni e abbreviazioni sono state sciolte fra parentesi quadre, secondo le istruzioni dell'Isbd(A).

Repertorium totius summe reuerendissimi in christo patris ac domini domini Antonini archiepiscopi florentini ordinis predicatorum

Contrazioni e abbreviazioni sul front.

Commento redazionale: contrazioni e abbreviazioni sono state sciolte senza la segnalazione in parentesi quadre, indicandone la presenza in nota, secondo le istruzioni della *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*.

A proposito di questo aspetto della descrizione, le *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana invitano a sciogliere le contrazioni. Da notare l'avvertenza data in contrasto con la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, contenuta nello stesso paragrafo delle *Linee guida*, di non sostituire mai l'indicazione in numeri romani presente nell'area 1, 2 e 4 con l'indicazione in numeri arabi, fatta eccezione per l'indicazione della data di pubblicazione. Si veda a questo proposito il seguente esempio:

C. Plinii Secundi Veronensis historiae naturalis libri xxxvii / ab Alexandro Benedicto Ve. physico emendatiores reddit³³

Commento redazionale: l'indicazione in numeri romani presente sul frontespizio è trascritta in forma testuale, secondo le istruzioni delle *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana.

³¹ Cfr. ROSSI, *Il libro antico* cit., p. 37.

³² L'es. in GONZO-FAUSTINI-BRAGAGNA, *Pubblicazioni monografiche* cit., p. 30-31.

³³ Ivi, p. 38-39. Per la descrizione secondo le regole di *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, cfr. OPAC-SBN rif. IT\Iccu\BVEE\006919.

C. Plinii. Secundi. Veronensis historiae naturalis libri. 37. ab Alexandro Benedicto Ve. physico emendatiores reddit

Commento redazionale: l'indicazione in numeri romani presente sul frontespizio è data in cifre arabe, secondo le istruzioni di *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*.

Altro aspetto della trascrizione su cui vale la pena soffermarsi è l'uso delle maiuscole, per le quali sia l'Isbd(A) nell'edizione del 1991³⁴ che la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*³⁵ concordano nelle seguenti disposizioni: la prima lettera della prima parola di ogni area deve essere maiuscola; le lettere minuscole non dovranno mai essere trascritte come maiuscole; nella trascrizione da maiuscole a minuscole si dovrà seguire l'uso della lingua nella quale l'informazione è data in descrizione; nella trascrizione da maiuscole a minuscole ci si dovrà uniformare all'uso seguito nella pubblicazione da descrivere; nella trascrizione da maiuscole a minuscole delle lettere I, J, U, V e VV, nei casi in cui l'uso nella pubblicazione da descrivere non sia coerente, ci si dovrà attenere alla prassi seguente:

- I o J come i (ma IJ finali si trascrivono come ij e la I maiuscola finale più grande si scrive come I);
- U e V come u (ma U o V iniziali come v);
- VV come uu (ma vv se si trovano all'inizio);
- le lettere maiuscole gotiche J o U si trascrivano I o V; le lettere con valore numerico in un cronogramma nel titolo si trascrivano in maiuscole.

Queste indicazioni sono state spesso criticate per diverse ragioni espresse con estrema chiarezza da Rossi: «Il trattamento delle maiuscole, secondo la prescrizione comune a tutte le Isbd, risponde a un criterio di convenzionalità, cioè mira ad ignorare la fedeltà all'uso delle maiuscole del documento per seguire come regola generale gli obblighi grammaticali della lingua, al fine di porsi al di sopra delle particolarità, evitando di seguire le singole soluzioni legate a considerazioni di estetica e tradizione tipografica. È comprensibile, poiché la logica delle Isbd è quella dell'interpretazione del dato e non della sua riproduzione fedelmente iconica, ma solo parzialmente. Infatti, parte dell'enunciato specifico dell'Isbd(A) precisa che le minuscole non si trascrivono in maiuscole, introducendo dunque una fedeltà all'uso delle forme alfabetiche del documento. Il problema dell'ortografia in tipografia non è che uno dei molti aspetti del libro antico cui l'Isbd(A) offra una propria soluzione – in questo caso contraddittoria – in

³⁴ Cfr. Isbd(A), par. 0.8.

³⁵ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 0I.

ambito descrittivo [...]. Come si è già avuto modo di dire, gli inizi della stampa coincidono con il processo di maturazione del volgare e con la scelta di grafie stabili di tipo etimologico o fonetico; almeno per tutto il primo secolo della stampa è pressoché impossibile stabilire e individuare norme all'interno di una tipografia che, generalmente, si avvaleva anche di personale forestiero e saltuario, il quale è probabile introducesse nel lavoro quotidiano forme del volgare di provenienza. È indubbio che le anomalie tendono a restringersi. Con l'affermarsi della letteratura in lingua le oscillazioni grafiche interessano pochissimi segni – una costante rimane sino a tutto il Seicento la controversia u/v, i/j – e nel pieno Seicento, placate le discussioni, si può parlare di un uso dei segni costante e generalizzato [...]. È ovvio che l'istruzione 0.8 nelle intenzioni dei suoi estensori avrebbe dovuto contemplare la multiforme realtà di una produzione tipografica diffusa in un vasto arco di tempo, agevolandone il rilevamento descrittivo; ma, a mio parere, sarebbe stato auspicabile che, in un panorama con connotati quanto mai vari, la norma, nell'impossibilità di far fronte alla gran varietà, assicurasse un trattamento costante del dato grazie ad un rilevamento strettamente convenzionale che, dovendosi applicare su larga scala, risulterebbe più efficace»³⁶. Alla luce di questi problemi le successive *Linee guida per la descrizione antiquaria*, pubblicate dalla Regione Toscana nel 1999, al fine di garantire l'uniformità della trascrizione, raccomandano di «seguire sempre e comunque la fonetica moderna nella trascrizione delle vocali e consonanti: u, v, vv, i, j»³⁷.

La bozza con la revisione dell'Isbd(A) diffusa nel 2006 introduce, infine, una duplice opzione: la possibilità di trascrivere le lettere I, J, U, V e VV così come appaiono nella pubblicazione che si sta descrivendo, riproducendo fedelmente l'uso di maiuscole e minuscole presente nell'originale o semplicemente trasformando le maiuscole I, J, U, V e VV nelle minuscole corrispondenti i, j, u, v, vv³⁸, oppure, in alternativa, la possibilità di normalizzare le lettere I, J, U, V e VV nel passaggio da maiuscole a minuscole, secondo l'uso della pubblicazione che si sta catalogando o, nei casi in cui l'uso non sia coerente, in base alle seguenti regole:

- I o J come i o j, secondo l'ortografia moderna;
- la I maiuscola finale come i[i];
- U e V come u o v, secondo l'ortografia moderna;
- VV come w³⁹.

³⁶ ROSSI, *Il libro antico* cit., p. 38-40.

³⁷ *Linee guida per la descrizione antiquaria*, p. 10.

³⁸ La I maiuscola finale usata in luogo di ii o ij può essere rappresentata come i[i] o riprodotta come appare nell'originale.

³⁹ Cfr. la bozza della nuova Isbd(A) che si trova all'indirizzo:

Per chiarezza si riporta un esempio che illustra le diverse pratiche di trascrizione riepilogate sopra:

De triclinio, siue, De modo conuiuandi apud priscos Romanos & De conuiuiorum apparatu / Petrus Ciacconius Toletanus ; accedit Fulvii Ursini Appendix in his scriptores veteres quamplurimi explicantur & emendantur⁴⁰

Commento redazionale. Testo: PETRVS CIACCONIVS | TOLETANVS | DE TRICLINIO. | siue, | DE MODO CONVIVANDI | APVD PRISCOS | ROMANOS, & | DE CONVIVIORVM APPARATV. | Accedit | FVLVIVRSINI APPENDIX. | in his Scriptores veteres quamplurimi explicantur | & emendantur.

Nella trascrizione da maiuscole a minuscole delle lettere I, U e V è stata applicata la regola espressa in Isbd(A) nell'edizione del 1991 e in *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*. La punteggiatura è quella convenzionale prescritta dall'Isbd(A).

De triclinio, sive, De modo convivandi apud priscos Romanos & De conviviorum apparatu / Petrus Ciacconius Toletanus ; accedit Fulvii Ursini Appendix in his scriptores veteres quamplurimi explicantur & emendantur

Commento redazionale: la trascrizione si uniforma completamente alla fonetica moderna, secondo le istruzioni delle *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana. La punteggiatura è quella convenzionale prescritta dall'Isbd(A).

De triclinio, siue, De modo convivandi apud priscos Romanos & De conviviorum apparatu / Petrus Ciacconius Toletanus ; accedit Fulvi[i] Ursini Appendix in his scriptores veteres quamplurimi explicantur & emendantur

Commento redazionale: nella trascrizione da maiuscole a minuscole delle lettere I, U e V è stata applicata la regola per la loro normalizzazione espressa in Isbd(A), nella bozza alla nuova edizione del 2006. La punteggiatura è quella convenzionale prescritta dall'Isbd(A).

Area 1 (Area del titolo e dell'indicazione di responsabilità). Una rilevante differenza si riscontra nel trattamento dei dati dell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità fra l'Isbd(A) nell'edizione del 1991⁴¹ e la *Gui-*

<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/IsbdA_Feb2006.pdf>, par. 0.8.

⁴⁰ L'es. in GONZO-FAUSTINI-BRAGAGNA, *Pubblicazioni monografiche* cit., p. 42-43.

⁴¹ Cfr. Isbd(A), par. 1.1-1.5.4.14. La fonte prescritta dall'Isbd(A) per le informazioni della area 1 è il frontespizio. La bozza del nuovo Isbd(A) non prevede per l'area 1 cambiamenti particolarmente rilevanti rispetto all'edizione precedente.

da alla catalogazione in *Sbn-Libro antico*⁴². Quest'ultima effettua la scelta significativa di abbandonare la punteggiatura convenzionale proposta dall'Isbd(A)⁴³ e di riportare la punteggiatura presente sul frontespizio della pubblicazione che si sta descrivendo, eventualmente integrandola, dove assolutamente necessario ai fini di chiarezza, secondo l'uso della lingua. Fa eccezione l'indicazione di responsabilità che sul frontespizio preceda il titolo proprio e non sia ad esso grammaticalmente collegata, per la quale la *Guida* prevede la trascrizione di seguito al titolo proprio e al complemento del titolo preceduta da spazio, barra diagonale, spazio⁴⁴. Lo stesso vale per un'indicazione di responsabilità spostata nell'area del titolo dall'indicazione di edizione o per un'indicazione di responsabilità desunta dall'interno della pubblicazione. In quest'ultimo caso la *Guida* prevede di riportare in area 1 in parentesi quadre e precedute dalla barra diagonale solo le indicazioni di responsabilità principale, dando in nota la fonte, riservando all'area delle note la registrazione di ogni indicazione di responsabilità secondaria tratta da altre parti della pubblicazione o di un'indicazione di responsabilità principale presa da fonte esterna alla pubblicazione⁴⁵. Evidentemente, nelle diverse impostazioni della descrizione del frontespizio proposte da Isbd(A) e *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* si contrappongono due differenti filoni della pratica catalografica: da un lato abbiamo la logica improntata ai criteri di convenzione e normalizzazione del sistema Isbd, per cui ogni elemento della descrizione bibliografica è inserito in un'area prefissata ed è etichettato, ai fini dell'identificazione, per mezzo di una punteggiatura non grammaticale, ma logico-convenzionale⁴⁶, dall'altro si colloca un'impostazione che risente

⁴² Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 1A-1D10. La fonte ivi prescritta per le informazioni dell'area 1 è il frontespizio.

⁴³ Cfr. alle p. 4-5 e rispettive note.

⁴⁴ Così Isbd(A), par. 1.5.4.7.

⁴⁵ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 1D10. Da notare che in Isbd(A) 1.5.4.2 si parla genericamente di formulazione di responsabilità che non compare sul frontespizio, ma altrove nella pubblicazione, senza operare distinzioni fra formulazioni di responsabilità principale e secondaria.

⁴⁶ Come già detto, Rossi, *Il libro antico* cit., p. 32-33, rileva un'evidente incongruenza dell'Isbd(A) dovuta alla difficoltà di conciliare la logica della normalizzazione con l'impostazione bibliologica tradizionale: «per questa specifica Isbd, inoltre, come recita il punto 0.4.1, è previsto l'uso della punteggiatura doppia: quella convenzionale dello standard e quella reale, presente nel documento. Si tratta di un'istruzione facoltativa e non prescrittiva che già all'epoca della prima edizione incontrò quasi solo obiezioni, perché, sebbene sia facilmente intuibile la motivazione che richiede la presenza della punteggiatura reale, questa, a mio avviso, si rivela ridondante in una descrizione la cui natura sia quella della normalizzazione».

maggiormente della tradizione bibliologica erudita, che attribuisce la massima importanza al rispetto formale degli elementi del frontespizio, ai fini del riconoscimento dell'edizione e delle diverse emissioni all'interno di essa⁴⁷.

È evidente che le diverse indicazioni fornite da Isbd(A) e da *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico* per il trattamento dei dati dell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità produrranno descrizioni di forma differente, come è rilevabile dal seguente esempio:

Lettere moderne colle loro risposte / del signor Dionigi Villecomte ; accresciute in questa novissima edizione di molte altre lettere e di poetici componimenti ; con un avviso sopra lo stile epistolare ed alcuni avvertimenti per la pronunzia ed ortografia della lingua francese ed in fine un indice degli argomenti di ciascuna lettera

...

Commento redazionale: gli elementi del frontespizio sono stati etichettati attraverso la punteggiatura convenzionale prescritta dall'Isbd(A). La punteggiatura testuale non è stata riportata. L'ultima frase del titolo: «Opera utilissima agli studiosi della medesima lingua» è stata omessa, in quanto corrisponde a un'informazione etichettabile come complemento del titolo, ma dislocata sul frontespizio in una posizione consecutiva alle formulazioni di responsabilità.

Lettere moderne colle loro risposte del signor Dionigi Villecomte accresciute in questa novissima edizione di molte altre lettere, e di poetici componimenti; con un avviso sopra lo stile epistolare, ed alcuni avvertimenti per la pronunzia ed ortografia della lingua francese: ed in fine un indice degli argomenti di ciascuna lettera. Opera utilissima agli studiosi della medesima lingua

Commento redazionale: il frontespizio è stato trascritto conservando la punteggiatura testuale, secondo le indicazioni di *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*.

Per quanto riguarda gli altri strumenti presi in considerazione in questo contesto, possiamo vedere che le *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana, in considerazione dell'esigenza di favorire l'adozione di criteri uniformi nella catalogazione del libro antico, ai fini della cumulazione e dello scambio delle informazioni bibliografiche in ambito regionale, prescrivono di seguire le norme contenute nei punti 1.1.-

⁴⁷ Alcune considerazioni sull'area del titolo e della formulazione di responsabilità in relazione alle problematiche poste dalla catalogazione condotta secondo codici descrittivi e formati bibliografici standard in DANESI, *Codici cit.*, p. 589-590.

⁴⁸ L'es. in GONZO-FAUSTINI-BRAGAGNA, *Pubblicazioni monografiche cit.*, p. 92-93. Per la descrizione secondo le regole di *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, cfr. OPAC-SBN, rif. IT\Iccu\VIAE\002709.

1.5.4.14 di Isbd(A), rispetto alle quali la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* dà indicazioni divergenti, mentre il documento elaborato dal Gruppo di lavoro sul libro antico nell'ambito di ITALE (*Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc*), premette al tracciato per la compilazione dei campi del blocco 2-- (blocco delle informazioni descrittive), la seguente precisazione: «la modalità di utilizzo dei sottocampi Unimarc, relativi alla suddivisione Isbd dell'area 1 e dell'area 2, è stabilita sulla base delle scelte fatte dall'agenzia bibliografica, in relazione alla fisionomia del catalogo e alla composizione linguistica e tipografica nella quale si presentano gli elementi delle due aree. L'utilizzo di tali sottocampi potrà pertanto essere parziale, completo o nullo, secondo i singoli casi», dando la possibilità, secondo la mia interpretazione, di impiegare tanto il sistema di etichettatura di ogni singolo elemento del frontespizio previsto dall'Isbd(A), dove ogni sottocampo del blocco per le informazioni descrittive corrisponde a uno dei diversi elementi della descrizione individuati dall'Isbd(A), quanto quella di adottare una trascrizione del frontespizio non normalizzata, secondo la punteggiatura presente nel documento, da inserire in un unico sottocampo del formato Unimarc (vale a dire il sottocampo "a" dei campi 200 e 205).

Area 2 (Area dell'edizione). Analogamente a quanto accade per l'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità, anche per l'area dell'edizione⁴⁹ si registra una significativa differenza nel trattamento degli elementi dell'area da parte dell'Isbd(A), nell'edizione del 1991⁵⁰, e della *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*⁵¹. Ancora una volta, infatti, questa effettua la scelta di non introdurre la punteggiatura convenzionale, ma di riportare la punteggiatura presente nella pubblicazione in esame, integrandola, se assolutamente necessario ai fini di chiarezza, secondo l'uso della lingua. Sia per l'Isbd(A) che per la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* la fonte prescritta per le informazioni di quest'area è il frontespizio. Informazioni ricavate dalla pubblicazione, ma non presenti sul frontespizio,

⁴⁹ L'area 2 pone da sempre notevoli problemi al catalogatore, in relazione a due cause concomitanti efficacemente schematizzate da Rossi, *Il libro cit.*, p. 82: «a) il dettato dei frontespizi dei libri antichi ha una formulazione di contenuto tale, che tranne poche eccezioni, non offre un'informazione autonoma, cioè disgiunta da legami logico-grammaticali, sulla successione editoriale di un'opera; 2) esiste un'oggettiva problematicità del significato del termine "edizione"».

⁵⁰ Cfr. Isbd(A), par. 2.1-2.5.2. I pochi cambiamenti introdotti dalla bozza della nuova Isbd(A) per l'area 2 sono relativi prevalentemente a chiarire meglio cosa si intende per "edizione" e "formulazione di edizione", alla luce anche di una più rigorosa definizione di "edizione", fornita dalla bozza al punto 0.2 *Definitions*, rispetto alle precedenti edizioni dello standard.

⁵¹ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 2A-2B2.

sono riportate racchiuse in parentesi quadre, dando in nota la fonte (in questo caso l'Isbd(A) prevede che l'indicazione di edizione possa essere data usando abbreviazioni standard e cifre arabe al posto di altri numerali o di numerali scritti in lettere)⁵²; seguendo la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* le informazioni relative all'edizione ricavate da fonti esterne alla pubblicazione devono essere registrate in una nota, mentre l'Isbd(A), al punto 2.1.3, prevede che si possano inserire nell'area 2, racchiuse in parentesi quadre e nella lingua del frontespizio⁵³.

Riportiamo un esempio che testimonia del diverso trattamento degli elementi dell'area da parte dei due codici di catalogazione sopra citati:

Aristotelis Opera omnia graece et latine in tomos quatuor noua et expeditiori partitione distributa & selectiorum interpretum quos brevis index mox nominabit studio, censura & notis longe emendatissima : adiecta est synopsis analytica, siue breuiarium doctrinae peripateticae quasi succinctor sed perpetuus in omnes Aristotelis libros commentarius / authore Guillelmo Du-Vallio Pontesiano ... - Editio postrema / ab eodem Guillelmo Du-Val aucta correctata, illustrata & nouis ad Synopsim disquisitionibus, notis & appendicibus in Aristotelem, ornatior facta & locupletior

Commento redazionale: gli elementi del frontespizio, riportati nelle aree 1 e 2 della descrizione, sono stati etichettati attraverso la punteggiatura convenzionale prescritta dall'Isbd(A). La punteggiatura testuale è stata semplificata, secondo l'uso moderno.

Aristotelis Opera omnia graece et latine in tomos quatuor noua et expeditiori partitione distributa, & selectiorum interpretum, quos brevis index mox nominabit, studio, censura, & notis longe emendatissima. Adiecta est synopsis analytica, siue breuiarium doctrinae peripateticae, quasi succinctor, sed perpetuus in omnes Aristotelis libros commentarius. Authore Guillelmo Du-Vallio Pontesiano ... - Editio postrema ab eodem Guillelmo Du-Val aucta correctata, illustrata, & nouis ad Synopsim disquisitionibus, notis, & appendicibus in Aristotelem, ornatior facta & locupletior⁵⁴

⁵² Cfr. Isbd(A), par. 2.1.1.

⁵³ Un'altra differenza fra i codici di catalogazione sopra citati riguarda il trattamento di eventuali indicazioni parallele di edizione, per le quali la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* prevede l'omissione, non segnalata dai punti sospensione, mentre l'Isbd(A) prevede la possibilità di riportarle nell'area 2, registrate nell'ordine indicato dalla successione dell'informazione sul frontespizio e precedute dal convenzionale segno di uguale.

⁵⁴ Esempio tratto da OPAC-SBN, rif. IT\Iccu\BA1E\000028.

Commento editoriale: gli elementi del frontespizio sono stati distribuiti fra le aree 1 e 2 della descrizione, trascritti conservando la punteggiatura testuale, secondo le indicazioni della *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico*.

Quanto al trattamento relativo ai dati dell'area dell'edizione suggerito dalle *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana, esse forniscono a p. 10 le seguenti indicazioni: «Seguire quanto espresso da *Guida*, p. 53-55 ai punti 2A-2B2. Espressioni come "Ora nuovamente stampati" sono registrate in area 1»⁵⁵.

Area 4 (Area della pubblicazione, stampa o distribuzione, etc.). Per quanto riguarda l'area della pubblicazione, l'elemento più rilevante è il fatto che la presentazione dei dati, come prevista dalla *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*⁵⁶, risponde a una logica differente rispetto a quella che informa le istruzioni fornite per la stessa area dall'Isbd(A), nell'edizione del 1991⁵⁷. Le indicazioni della *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, con la scansione dell'area in due semiaree, non sono, infatti, volte a individuare le distinte funzioni di editore e tipografo, come in Isbd(A)⁵⁸, bensì a rappresentare l'effettiva dislocazione delle informazioni sulla pubblicazione. Le fonti di informazione prescritte in questo caso dalla *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* sono il frontespizio e altre pagine preliminari per la prima semiarrea e il *colophon* e parti finali (*explicit* o indicazioni formalizzate presenti dopo la fine del testo, quando vi appaiano informazioni relative alla pubblicazione o stampa) per la seconda. I singoli elementi facenti parte dell'area sono preceduti dalla punteggiatura convenzionale comune anche all'Isbd(A). I dati desunti dal *colophon* sono racchiusi in parentesi tonde. Lo stesso vale per le indicazioni di stampa tratte dal verso del frontespizio, qualora sul frontespizio figuri l'indicazione di pubblicazione. Per le informazioni che non provengono dal frontespizio o dal *colophon*, ma dalle pagine preliminari o dalle parti

⁵⁵ Per quanto riguarda il trattamento degli elementi dell'area 2 prospettato da *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc*, si veda quanto già accennato sopra a proposito dell'area 1, p. 12.

⁵⁶ Cfr. *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, par. 3A-3G2.

⁵⁷ Cfr. Isbd(A), par. 4.1-4.7.2.

⁵⁸ La difficoltà di individuare nella produzione del libro antico le distinte funzioni di editore e tipografo è evidenziata anche nell'Isbd(A) nella nota introduttiva alle istruzioni dell'area 4: «The modern functions of printer, publisher and distributor are often undifferentiated in older monographic publications. In the instructions that follow, the name and location of the printer are given equal status to those of the publisher or distributor. Unless otherwise indicated, the expression "place of publications, etc." and "publisher, etc." are used to refer to the location and name of publisher, distributor, or printer».

finali, si indica in nota la fonte. In assenza di indicazione di pubblicazione o marca, da cui possano essere eventualmente desunti luogo di pubblicazione, nome dell'editore, tipografo, etc., e data, non si impiegano abbreviazioni sostitutive. I dati desunti dall'esame della pubblicazione o da fonti esterne non entrano a far parte dell'area, ma vengono registrati in nota, eccetto quando, in assenza di qualsiasi informazione relativa alla pubblicazione nelle fonti prescritte, la data presunta deve essere riportata nell'area in parentesi quadre, dando in nota la fonte. L'anno si riporta in cifre arabe; il giorno e il mese come figurano sulla pubblicazione. Espressioni del tipo "stampato nell'anno" e "anno" si omettono.

Diversamente da quanto previsto da *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, in Isbd(A), nell'edizione del 1991, le due semiaree in cui risulta divisa l'area 4 sono destinate a ospitare rispettivamente i seguenti dati: per la prima semiarea luogo di pubblicazione e/o distribuzione, formulazione di pubblicazione etc. (con la precisazione, tuttavia, che l'elemento in questione include il nome dell'editore, distributore, libraio, ma anche, se presente nella fonte d'informazione prescritta a cui è data la priorità, dello stampatore della pubblicazione), data di pubblicazione; per la seconda semiarea luogo di stampa, nome dello stampatore, data di stampa (ma con l'avvertenza che questi elementi devono essere registrati di seguito alla data di pubblicazione solo a due condizioni: se appaiono nella pubblicazione, ma non nella fonte d'informazione a cui è data la priorità per gli elementi del luogo di pubblicazione, etc. o del nome dell'editore, etc., o della data di pubblicazione, etc., oppure se pur non apparendo nella pubblicazione sono conosciuti e ritenuti importanti). Gli elementi della seconda semiarea sono racchiusi in parentesi tonde. Per la fonte prescritta l'Isbd(A) nell'edizione del 1991 recita: «Per ciascun elemento in questa area il frontespizio è la fonte prescritta preferita (a meno che non si tenga in nessun conto il frontespizio come avviene per alcune pubblicazioni orientali definite in 0.5.1). Se non c'è il frontespizio o se l'informazione per un qualsiasi elemento non compare sul frontespizio si usa la fonte che dà l'informazione più completa per ciascun elemento secondo l'elenco che segue: *colophon*, occhietto, preliminari, titolo corrente, *intitulatio*, *incipit*, *explicit*, parole iniziali del testo, parole iniziali della pubblicazione, parole finali del testo, parole finali della pubblicazione. Se due o più fonti offrono la stessa informazione o informazioni complementari, si deve usare la prima di esse che compare nell'elenco di cui sopra. Informazioni in ciascun elemento ricavate da una fonte non usata come fonte prescritta per quell'elemento, si danno tra parentesi quadre se si registrano in quest'area. Così fonti diverse possono essere usate per elementi diversi di quest'area». Inoltre, a differenza di quanto indicato da *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, l'Isbd(A) prevede che, in

assenza di informazioni relative al luogo di pubblicazione e/o distribuzione, etc. o al nome dell'editore, etc., si possano impiegare al loro posto le abbreviazioni sostitutive "S.l." e "s.n.", racchiuse in parentesi quadre. I dati desunti dall'esame della pubblicazione o da fonti esterne, contrariamente a quanto espresso da *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, possono entrare a far parte dell'area, racchiusi in parentesi quadre ed espressi in una forma adeguata alla data, alla scrittura e alla lingua della pubblicazione. L'anno è riportato in cifre arabe, così come i giorni del mese; i nomi dei mesi sono dati nella lingua della formulazione, abbreviati se opportuno. Frasi come "stampato nell'anno" e "anno" sono generalmente omesse.

Si riportano alcuni esempi⁵⁹, che illustrano differenti comportamenti assunti da Isbd(A) e *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* nel trattamento dei dati dell'area 4, precisando che si tratta di una selezione assolutamente parziale e insufficiente a esprimere l'ampia casistica che si riscontra per le problematiche dell'area in esame nella catalogazione delle pubblicazioni antiche:

FRONTESPIZIO: Patavii Laurentius Pasquatus excudebat

COLOPHON: 1574

Trattamento descrittivo secondo Isbd(A): Patavii : Laurentius Pasquatus excudebat, 1574

Nota: Data di pubbl. dal *colophon*

Trattamento descrittivo secondo *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*: Patavii : Laurentius Pasquatus excudebat (1574)

FRONTESPIZIO: Impressum Venetiis 1487

COLOPHON: arte & impensis Ioannes forliuensi Gregoriiq[ue] fratr[u]m

Trattamento descrittivo secondo Isbd(A): Impressum Venetiis : arte & impensis Ioannes forliuensi Gregoriiq[ue] fratr[u]m, 1487

Nota: Formulazione di pubbl. dal *colophon*

Trattamento descrittivo secondo *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*: Impressum Venetiis, 1487 (arte & impensis Ioannes forliuensi Gregorifique fratr[u]m)

FRONTESPIZIO: In Venetia appresso li heredi del Bonelli 1589

COLOPHON: In Venetia appresso li heredi di Valerio Bonelli 1589

Trattamento descrittivo secondo Isbd(A): In Venetia : appresso li heredi del Bonelli, 1589

⁵⁹ L'es. in GONZO-FAUSTINI-BRAGAGNA, *Pubblicazioni monografiche cit.*, p. 186-187.

Trattamento descrittivo secondo *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*: In Venetia : appresso li heredi del Bonelli, 1589 (In Venetia : appresso li heredi di Valerio Bonelli, 1589)

FRONTESPIZIO:

COLOPHON: 1470

Trattamento descrittivo secondo Isbd(A): [Venezia : Wendelin von Speyer], 1470

Nota: Luogo e formulazione di pubbl. da: GW, 6803; data di pubbl. dal *colophon*.

Trattamento descrittivo secondo *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*: (1470)

Nota: Pubbl. a Venezia da Wendelin von Speyer (cfr.: GW, 6803)

Le difficoltà connesse alla compilazione dell'area 4, fanno sì che anche le *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana si soffermino su diversi questioni legate alla registrazione dei dati di pubblicazione. In particolare esse pongono l'attenzione sulle problematiche collegate a formulazioni di pubblicazione complesse, per la cui registrazione rinviando alle indicazioni espresse da Rossi⁶⁰, dando in più l'indicazione di omettere, quando possibile, l'indirizzo dello stampatore presente nella pubblicazione, come indicato in Isbd(A) al punto 4.2.3.1, ma di mantenere sempre qualifiche quali: "stampatore regio", "stampatore ducale, di cui lo stesso punto dell'Isbd(A) raccomanda l'eliminazione⁶¹. Inoltre, per quanto riguarda le indicazioni contenute ai punti 3D, 3E, 3F della *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico*, relative alla trascrizione dei dati di pubblicazione/stampa desunti dal *colophon* o dalle parti finali della pubblicazione in parentesi tonde, le *Linee guida per la descrizione antiquaria* ritengono queste indicazioni non siano condivisibili e preferiscono seguire il sistema di registrazione dei dati di pubblicazione/stampa proposto da Isbd(A). Per quanto riguarda, però, la trascrizione dell'elemento data, le *Linee guida per la descrizione antiquaria* a p. 11 precisano che «nel caso che la data sia costituita dall'indicazione di giorno, mese, anno, registrare secondo la successione degli elementi e, come già detto, rispettare l'indicazione in numeri romani nell'indicazione del giorno»⁶².

⁶⁰ *Il libro antico* cit., p. 102-112.

⁶¹ Come vedremo, l'omissione in generale di qualificazioni come "printer to the King" e indirizzi, non è più raccomandata nel Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.2.3.1, e comunque questi elementi devono essere sempre inseriti se utili all'identificazione, datazione e localizzazione della pubblicazione.

⁶² Cfr. anche *Linee guida per la descrizione antiquaria* p. 9: «non sostituire mai l'indicazione in numeri romani presente nell'area 1, 2 e 4 con l'indicazione in nu-

Per quel che riguarda il *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in Unimarc*, la suddivisione in sottocampi del tag 210 (il campo riservato alla registrazione dei dati dell'area della pubblicazione, distribuzione, etc.) rispecchia l'organizzazione degli elementi dell'area proposta dall'Isbd(A), con la raccomandazione di riportare la data come compare nelle fonti prescritte per i singoli elementi, comprensiva anche delle indicazioni di giorno e mese, se presenti sulla pubblicazione.

Ci sembra utile, a questo punto, segnalare alcuni importanti cambiamenti introdotti nella nuova bozza dell'Isbd(A) per quanto riguarda l'area in questione. A partire dal paragrafo relativo alla fonte prescritta, dove si chiarisce meglio la gerarchia delle fonti da cui trarre l'informazione, precisando che il frontespizio rappresenta la prima fonte prescritta e il *colophon* la seconda fonte prescritta, di livello superiore rispetto a un insieme di altri luoghi della pubblicazione che costituiscono la terza fonte prescritta (nell'ordine: occhietto, preliminari, titolo corrente, *intitulatio*, *incipit*, *explicit*, parole iniziali del testo, parole iniziali della pubblicazione, parole finali del testo, parole finali della pubblicazione), si registrano tutta una serie di aggiunte e chiarimenti volti a rendere più esaurienti e complete le indicazioni per la compilazione dell'area. Inoltre l'evidente attenzione a un maggiore rispetto formale degli elementi del frontespizio e del *colophon*, rispondente alla logica della salvaguardia delle forme testuali del documento, secondo un'impostazione che, come abbiamo già notato, da sempre mantiene l'Isbd(A) in bilico fra esigenze di normalizzazione e fedeltà alla composizione originaria dell'informazione presente sulla pubblicazione, è espressa dalla formulazione dell'opzione B, che introduce un sistema alternativo di rilevamento dei dati, su cui ci soffermeremo più avanti.

Per quanto riguarda le norme per la compilazione dell'area secondo il sistema "tradizionale" delle Isbd, gli elementi di novità più interessanti sono, a nostro avviso, i seguenti: vengono date nuove indicazioni per la registrazione dei dati in pubblicazioni costituite da più parti o per pubblicazioni che comprendono più di un frontespizio (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.1.7 e 4.2.3.4); viene modificata nel suo contrario rispetto all'edizione del 1991 la norma relativa alla registrazione della formulazione di pubblicazione nei casi di opere con più di un editore, con la raccoman-

meri arabi, fatta eccezione per l'indicazione della data di pubblicazione». Così anche la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* al punto 3C1: «l'anno si riporta in cifre arabe; il giorno e il mese come figurano sulla pubblicazione», mentre l'Isbd(A), nell'edizione del 1991, opta per la normalizzazione e al punto 4.4.2 prescrive che gli anni dell'era cristiana e le date ricavate da un cronogramma vengano riportate in cifre arabe. Ancora, secondo lo stesso punto, i giorni del mese devono essere inseriti in cifre arabe e i nomi dei mesi nella lingua della formulazione, abbreviati se opportuno.

dazione di dare sempre i nomi di tutti gli editori, etc. menzionati nel documento, limitando le omissioni a casi eccezionali (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.2.2); l'omissione in generale di qualificazioni come "printer to the King" e indirizzi, non è più raccomandata, come avveniva nella precedente edizione, e comunque questi elementi devono essere inseriti se utili all'identificazione, datazione e localizzazione della pubblicazione (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.2.3.1); l'inserimento di correzioni fra parentesi quadre di seguito a informazioni false o errate date nella pubblicazione non è più facoltativo, ma obbligatorio (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.2.3.2); parole e frasi grammaticalmente collegate alla data, come "anno" o "printed in the year" devono essere trascritte insieme alla data (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.4.2); se la data di pubblicazione appare sul documento all'interno della formulazione di luogo o di editore, essa deve essere sempre registrata sia nell'ambito della formulazione di luogo e di editore (l'edizione del 1991 ne prevedeva l'eliminazione dalla formulazione di luogo e di editore da segnalare con i punti di omissione, salvo per i casi in cui fosse presente un legame grammaticale) sia come data di pubblicazione, racchiusa in parentesi quadre; le parentesi quadre devono, comunque, essere sempre impiegate anche per date ricavate da un cronogramma inserite nella descrizione in cifre arabe o qualora la formulazione della data sul documento sia molto lunga e non espressa attraverso numerali e il catalogatore decida di normalizzarla in cifre arabe⁶³; date espresse in cifre romane si trascrivono come figurano nella pubblicazione, seguite dal numerale arabo corrispondente fra parentesi quadre (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.4.3); è stata prevista una nuova indicazione per il caso in cui nel documento figurino una data di pubblicazione sul frontespizio e una data interna al documento che prova che la data di pubblicazione reale è più recente rispetto a quella espressa sul frontespizio: la data del frontespizio è riportata in area 4 come data di pubblicazione, seguita, però, fra parentesi quadre dalla data più recente, con una nota di spiegazione (Draft Isbd(A), 2006 Revision, par. 4.4.5).

Assolutamente innovativo è l'inserimento nel tracciato della nuova Isbd(A) di una seconda opzione (*option B*) per il rilevamento dei dati dell'area della pubblicazione, distribuzione, etc. L'opzione B, che si articola nella serie di norme B 4.1-B 4.4.6, delinea una diversa modalità di trattamento degli elementi da inserire nell'area ed è concepita per fornire una

⁶³ Entrambi i casi prevedono la creazione di una nota che spieghi il tipo di data presente sul documento. Inoltre, nel caso in cui la formulazione della data sul documento sia molto lunga e non espressa attraverso numerali e il catalogatore decida di normalizzarla in cifre arabe, può essere riportata in nota la trascrizione della data nella forma estesa in cui compare nella pubblicazione.

guida di riferimento a quelle agenzie catalografiche che desiderano riprodurre le informazioni relative alla pubblicazione, rispettando maggiormente la forma dell'originale e in modo più semplice. Essa consta di non molte regole ed è più semplice dell'opzione A. Consiste fondamentalmente nel trascrivere i dati presenti nelle fonti prescritte secondo la forma e l'ordine in cui si presentano nella pubblicazione, con l'inclusione della punteggiatura originale del documento. La punteggiatura convenzionale è aggiunta solo quando può essere inserita senza alterare quella originale e quando i diversi ruoli di luogo di pubblicazione/luogo di stampa o di editore/stampatore sono chiaramente distinti.

Riportiamo per chiarezza di seguito alcuni esempi tratti dal Draft Isbd(A), 2006 Revision e dall'Isbd(A) nell'edizione 1991, che illustrino le modalità di trascrizione dei dati, secondo le regole dell'opzione B:

In Venetia appresso di Ciotti. [Colophon:] In Venetia, M.DC.XXI. Nella stamperia di Gio. Battista Ciotti

Bruxellae M.DC.XXIII. Cum gratia et priuilegio [Colophon:] Lovanii, typis Henrici Hastenii. M.DC.XXIII

Printed in the year M.DCC.XLIV. and sold at the pamphlet-shops in London and Westminster

Commento redazionale: la trascrizione rispetta la forma e l'ordine degli elementi come figurano nella pubblicazione. La punteggiatura originale è conservata e quella convenzionale non è stata aggiunta. L'informazione presa dal *colophon* è preceduta da "[Colophon]".

Stockholm, ; Upsala, ; Carlstad, ; Westeras und ; Orebro. : Bei Em. Bruzelius., 1821 ([Colophon:] Upsala, : gedruckt bei Bei Em. Bruzelius., 1821)

Commento redazionale: la trascrizione rispetta la forma e l'ordine degli elementi come figurano nella pubblicazione. La punteggiatura originale è conservata e quella convenzionale aggiunta. L'informazione presa dal *colophon* è preceduta da "[Colophon]".

Le pagine precedenti registrano intenzionalmente in forma di enumerazione, senza l'aggiunta di opinioni critiche o giudizi di valore, alcune delle contraddittorietà⁶⁴ che al livello di prassi descrittiva fanno da sfondo al-

⁶⁴ Per quanto riguarda il trattamento degli elementi della successiva area catalografica, quella della descrizione fisica, di cui sottolineiamo l'importanza ai fini dell'identificazione dell'edizione, ci limitiamo a evidenziare che l'Isbd(A), nell'e-

l'attuale, e senza dubbio desiderabile, aspirazione, manifestata da differenti ambiti bibliotecari e di produzione catalogafica, a collaborare e condividere le notizie bibliografiche.

È doveroso segnalare a questo proposito l'avvio del progetto di evoluzione dell'Indice Sbn, che prevede l'apertura dell'Indice alla cooperazione con sistemi di gestione bibliotecaria non Sbn, che utilizzino formati bibliografici diffusi, quali UNIMARC e MARC21, e abbiano ricevuto un'apposita certificazione di conformità al Protocollo SBNMARC, mediante il quale si realizza il colloquio. Il progetto ha la finalità di estendere la rete Sbn, consentendo la partecipazione anche a istituzioni che utilizzano *software* differenti. La cooperazione fra altri applicativi e Sbn è articolata in livelli differenti: dalle semplici funzioni di ricerca e localizzazione del proprio posseduto, può comprendere anche catalogazione e correzione dei record non condivisi, sino alle funzioni di correzione dei record condivisi e allineamento. Per una dettagliata presentazione del progetto di evoluzione dell'Indice Sbn si rimanda alla pagina: Sbn → Evoluzione dell'Indice, sul sito dell'Iccu all'indirizzo:

<<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=59>>.

Si tratta di osservazioni, condotte secondo l'ottica di chi cataloga libri antichi, il cui fine è principalmente quello di costituire un invito alla riflessione critica in nome del raggiungimento di una più estesa uniformità, e di conseguenza leggibilità e comprensibilità, di registrazioni bibliografi-

dizione del 1991, e la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* non danno per lo più indicazioni divergenti, per quanto la *Guida alla catalogazione in Sbn-Libro antico* non accolga la disposizione dello standard di registrare l'indicazione dell'altezza della parte esterna della legatura espressa in centimetri, misurata parallelamente al dorso, fra parentesi tonde nell'area 5 di seguito al formato, riservando questa informazione alle note d'esemplare. Anche le *Linee guida per la descrizione antiquaria* della Regione Toscana, si uniformano all'Isbd(A) per quanto riguarda la registrazione dei dati di quest'area, inclusa l'indicazione di registrare la misura in centimetri dell'esemplare nell'area 5, per la quale, però, raccomandano di rilevarla sul frontespizio e non sulla coperta come prevede lo standard. È da sottolineare, invece, come la bozza della nuova edizione dell'Isbd(A) proponga una descrizione fisica improntata a un criterio di maggiore analiticità rispetto all'edizione precedente, con norme volte a dare una rappresentazione più dettagliata dell'aspetto fisico del documento di quanto non sia stato fatto finora. Da notare che in questa nuova edizione l'inserimento delle misure in centimetri dell'esemplare all'interno dell'area 5 è limitato solo a pochissimi casi particolari, per il resto il dato è spostato nell'area delle note. Per quest'ultima area, l'area 7 riservata alla formulazione delle note, la bozza del nuovo Isbd(A) è stata arricchita di indicazioni ed esempi, in particolare per quanto riguarda alcuni aspetti della descrizione, quali l'indicazione della segnatura o formula collazionale e la registrazione dei particolari relativi all'esemplare.

che prodotte in contesti differenti, senza mai abbandonare l'idea che dovrebbe comunque trattarsi di un'uniformità criticamente elaborata, costruita sulla base del riconoscimento delle molteplici particolarità linguistiche, tipografiche e fisiche che caratterizzano le edizioni antiche⁶⁵.

⁶⁵ Oltre a quanto già indicato nelle note, si suggerisce poi la lettura di: MARINA VENIER-ANDREA DE PASQUALE, *Il libro antico in Sbn*, Milano, Bibliografica, 2002; DELIA RAGIONIERI, *Il gruppo di lavoro ITALE sul libro antico: formazione e attività*, «Culture del testo e del documento», 7., 2006, n° 20, p. 19-22; GIULIANA SAPORI, *Manuale di regole di catalogazione per Sbn*: <http://www.cilea.it/Virtual_Library/bibliot/sapori/idxanti.htm>.